Essodo

2

PE-n1477-esodo-biblico.mm - Questo è l'Esodo su una mappa, un viaggio che chiunque avrebbe potuto completare in poche settimane, ma che secondo la Bibbia si è trasformato in un viaggio lungo 40 anni.

2.1

PE-n1477-esodo-biblico.mm - Questo è l'Esodo su una mappa, un viaggio che chiunque avrebbe potuto completare in poche settimane, ma che secondo la Bibbia si è trasformato in un viaggio lungo 40 anni.

Questo è l'Esodo su una mappa, un viaggio che chiunque avrebbe potuto completare in poche settimane, ma che secondo la Bibbia si è trasformato in un viaggio lungo 40 anni. Quindi, cosa è successo veramente in quei decenni? Oggi porteremo la Bibbia nel territorio. Tracceremo il percorso che descrive dalla terra della schiavitù alla terra promessa. A ogni tappa, analizzeremo le controversie che lo circondano e se la scienza possa o meno aiutarci a confermare questa storia. Perché sì, sebbene miliardi di persone basino la loro fede sull'Esodo, la maggior parte degli archeologi sostiene che non ci sia la minima prova che sia mai accaduto. Potrebbe essere vero? Allora restate con me perché più avanti daremo un'occhiata alle prove. Ma iniziamo perché la nostra prima tappa non sono le piramidi d'Egitto, ma la terra di Gosen. La Bibbia ci dice che fu in questa regione, una terra fertile a est del delta del Nilo, che si stabilì la famiglia di Israele, la famiglia di Giacobbe. Non ci arrivarono per caso. Furono portati dal loro figlio più famoso, Giuseppe, che un tempo fu venduto come schiavo e divenne principe. dei sogni e secondo in comando di tutto l'Egitto Fu la provvidenza di Giuseppe a dare loro la parte migliore del paese, un posto ideale dove la famiglia potesse pascolare. Ed ecco un fatto chiave. La terra di Goshen, secondo le Scritture, fu rimossa dal centro dell'Egitto. Potresti chiederti perché. E beh, la risposta è che per i faraoni, per il popolo d'Egitto, i pastori erano considerati un abominio. Coloro che praticavano questa attività erano visti come qualcosa di inferiore alla società egiziana. Quell'isolamento, quella separazione del popolo d'Israele dall'Egitto era fondamentale perché, lontano dalla sua influenza, Goshen divenne la culla perfetta per questo popolo per crescere e diventare forte. Finché un momento tutto cambiò perché un nuovo faraone salì al potere. Uno che non conosceva la storia di Giuseppe, uno che guardò quel popolo in crescita e non vide un ospite ma una minaccia. La terra dell'abbondanza si trasformò da un giorno all'altro in una terra di schiavitù. Ed è con questo grido di un popolo oppresso che la storia prende una svolta drammatica perché in questa afflizione emerge un leader, una figura: Mosè, un ebreo che fu cresciuto come un principe chiamato a essere il liberatore del suo popolo. Il suo confronto. con il Faraone con il re dell'intera nazione non fu una semplice negoziazione ma una guerra di volontà uno scontro di dei E le piaghe furono le armi in quella battaglia Ognuna fu un colpo diretto al potere dell'Egitto finché l'ultima, la più terribile di tutte, alla fine ruppe la testardaggine del Faraone e portò all'ordine disperato Fuori di qui Con quell'ordine nel cuore della notte iniziò l'esodo della corsa per la libertà

E qui le domande diventano inevitabili Come è fuggito il popolo di Israele e quanto tempo ci è voluto per uscire da lì Bene, per poter rispondere a tutto questo dobbiamo prima risolvere un mistero Qual è il punto esatto dipartenza sulla nostra mappa Poiché la terra di Goshen in quanto tale non la troveremo su nessuna mappa È scomparsa Dove la localizziamo allora? Bene, se diventiamo detective e incrociamo le scritture con la geografia, l'indizio principale ci condurrà al Guaditumilat Questo posto è una valle chiave che fungeva da ponte naturale tra il fiume Nilo e il deserto del Sinai e ha perfettamente senso collocare la terra di Goshen proprio lì. Badate bene, ci sono altre teorie con altre prove e prometto che le esploreremo, ma se prendiamo questa posizione come punto di partenza, quanto tempo ci è voluto per arrivare alla destinazione successiva? Bene, secondo la Bibbia tre giorni interi. E qui per ora non abbiamo controversie perché i calcoli moderni stimano che da questo punto ci sia un viaggio di 4 giorni a piedi. Finora il percorso è logico e tutto sembra combaciare, ma la prossima destinazione del loro viaggio e il prossimo posto sulla nostra mappa non è un posto qualsiasi. È diventato l'ambientazione di uno dei momenti più iconici e memorabili di tutta la fede. L'hai sentito nominare mille volte dall'infanzia a oggi. È il luogo in cui le acque si sono divise in due, non più. nientemeno che il Mar Rosso Vediamo, collochiamoci nel tempo e nello spazio Il popolo di Israele è appena stato liberato e inizia il suo viaggio verso la libertà Hanno viaggiato per tre giorni verso est dalla terra di Goshen e si imbattono nel mare Non riescono nemmeno a pensare a come attraversarlo In lontananza si sente un rombo: il faraone Lui con tutto il suo esercito, i carri, i cavalli e la più avanzata macchina da guerra reclamerà ciò che credono sia loro: il sangue del popolo di Israele Gli ebrei sono alle strette Da una parte hanno il mare, ma dall'altra la morte certa Tutto sembra indicare che sono di fronte alla fine Ma poi Mosè, in un atto di fede, alza il suo bastone e la Bibbia dice che un vento potente soffiò tutta la notte e divise le acque in due Due muri d'acqua ai lati e un sentiero asciutto nel mezzo Questo è Dio che dice loro: "Non c'è un piano B, vi libererò.Cominciano ad attraversare e mentre lo fanno gli egiziani entrano dietro di loro Ma proprio quando l'ultimo israelita mette piede sulla terraferma i muri d'acqua crollano annegando completamente l'esercito ognuno di loro Dio si è preso cura dei nemici dei suoi figli Ora la domanda da un milione di dollari è dove esattamente è successo

E qui il dibattito si fa intenso perché il termine biblico per il Mar Rosso è jamf che in realtà si traduce letteralmente come Mare delle Canne Questo ha portato molti studiosi a pensare che quando la Bibbia parla del Mare delle Canne non si riferisca al Mar Rosso ma ai profondi laghi vicino al fiume Nilo Tuttavia la tradizione ha sempre identificato l'esodo con l'attuale Mar Rosso Questo ci lascia con due teorie principali La prima, la più tradizionale, suggerisce che l'attraversamento sia avvenuto a nord del Golfo di Suez La seconda, resa popolare dal ricercatore Romy, propone un attraversamento molto più a est nel Golfo di Aqaba Entrambe le teorie hanno sostenitori e detrattori e molti agnostici sostengono che non ci sono prove reali per nessuna delle due Tra un momento vedremo quanto sia vero perché credetemi che saranno sorpresi dal prove Ma prima di addentrarci nell'argomento c'è qualcosa che sembra non avere senso e ancora una volta è il momento La Bibbia è chiara L'attraversamento del Mar Rosso durò una notte e se provassimo ad attraversare a piedi attraverso il Golfo di Aqaba ci vorrebbe almeno un giorno intero Tuttavia, nella zona di Suez il tempo di attraversamento si adatta molto meglio a ciò che racconta la Scrittura Sarebbe a malapena una manciata d'ore Quindi finora questa alternativa sembra avere molto più senso Dopo che le prime due stazioni del nostro viaggio sono trascorse i tempi riportati nella Bibbia coincidono con quelli che immaginiamo Ma questo non continuerà ad essere il caso perché tra poco vi mostrerò come le persone impiegarono 40 anni per un percorso di sole poche settimane Ma prima lasciatemi dire qualcosa in più sul leggendario ricercatore Rom Wyatt Chi era Wyatt Bene, potremmo dire che era uno dei ricercatori più affascinanti e allo stesso tempo più controversi di tutta la storia Infatti la teoria della fine crudele divenne famosa nel mondo grazie a lui Perché Bene perché Wat affermò di aver trovato prove definitive di resti di carri da guerra egiziani pietrificati sul fondale marino Abbastanza conclusivo se me lo chiedete Tuttavia, e questo è fondamentale, le sue affermazioni sono categoricamente respinte dalla comunità scientifica. Il motivo è molto semplice: i carri egizi erano fatti di legno, cuoio e metalli leggeri. È praticamente impossibile che questi materiali siano sopravvissuti per più di 3.000 anni.000 anni sott'acqua almeno non naturalmente Ed ecco lo scontro di questi due mondi perché da un lato abbiamo la storia di Rom Watt che offre una prova tangibile che affascina il pubblico ma dall'altro gli archeologi professionisti pretendono un metodo rigoroso che Wan non ha mai rispettato o lo ha fatto Torneremo su questo più tardi perché è giunto il momento di andare alla prossima stazione sulla nostra mappa il deserto di Shur Dopo il miracolo del Mar Rosso Israele muove i suoi primi passi nel deserto di Yuru

E come previsto il primo grande nemico non tardò ad apparire la sete Quando finalmente arrivarono in un posto chiamato Mara e videro l'acqua festeggiarono molto ma la gioia fu di breve durata perché quest'acqua era amara inevitabilmente E qui accade qualcosa che si ripeterà molto in questo viaggio Le persone che avevano appena visto il mare dividersi in due che erano appena state miracolosamente liberate dal giogo della schiavitù in Egitto iniziano a lamentarsi con Mosè ma anche con Dio Nel mezzo di questa lamentela Mosè agisce getta un pezzo di legno nell'acqua e diventa dolce così decidono di continuare il loro cammino finché non raggiungono Eli un'oasi con 12 sorgenti e 70 palme Ma il deserto è lungo e quando raggiungono la zona di Sin le lamentele tornarono questa volta a causa della fame E ancora una volta Dio rispose dal cielo diede loro la famosa manna quel cibo misterioso che cadeva dal cielo E non contento di ciò quando chiesero carne mandò loro quaglie Di volta in volta vediamo lo stesso schema Di fronte al bisogno e alla lamentela Dio risponde con la provvidenza Ma prendiamo di nuovo il cronometro Se facessimo questo percorso oggi ci vorrebbe più o meno una settimana per viaggiare Tuttavia la Bibbia dice che questa sezione ha preso il popolo di Israele 30 giorni Perché Beh penso che ci sia una spiegazione logica almeno fino a qui Pensiamo a una parola campi Non stiamo parlando di qualcuno che corre una maratona ma di migliaia di persone che si spostano bambini anziani mandrie animali Si sono fermati hanno dovuto riposare e forse anche a volte si sono disorientati Quindi per ora questa prima differenza di tempo non sembra essere così strana ma preparatevi perché il ritardo di cui parleremo dopo non ha una spiegazione così semplice E un differenza completamente abissale Lasciamo alle spalle questi primi accampamenti per entrare nel cuore dell'esodo verso i luoghi più emblematici della storia luoghi di condanna miracoli e dibattiti che rimangono vivi fino ad oggi Arriviamo al prossimo luogo refidin E la storia si ripete amici Non c'è acqua La lamentela del popolo questa volta è così forte che Mosè sente che lo uccideranno A questo punto di rottura Dio dà a Mosè un ordine semplice e specifico Parla alla roccia e la roccia ti darà acqua Ma Mosè completamente stufo delle lamentele in un impeto di rabbia fa qualcosa di diverso Alza il suo bastone e colpisce la roccia due volte E sì, l'acqua sgorga a torrenti il ??miracolo accade ma in quell'istante con quello scoppio di rabbia Mosè ha appenafirma la tua condanna Perché questo errore questa disobbedienza a Dio ti costerà l'ingresso nella terra promessa Ora per localizzare questo evento sulla mappa il villaggio ci dà un indizio fondamentale Questo luogo ribattezzato Meriba che significa discussione è proprio ai piedi del Monte Orev meglio conosciuto da tutti come Monte Sinai Ciò significa che per trovare dove si trovava Refidim dobbiamo prima risolvere un grande mistero Dov'è il Monte Sinai Dov'è il monte di Dio Questo è uno dei grandi misteri che l'archeologia cerca di risolvere e la mancanza di un chiaro consenso è una delle principali critiche degli scettici Rimani perché più avanti analizzeremo perché non si trovano prove definitive e cosa significa realmente perché ci sono due luoghi che affermano di essere il vero Monte Sinai Il primo di questi è Jabal Musa Questa è l'opzione sicura è quella tradizionale Questo luogo situato nella penisola del Sinai in Egitto ha come prova più forte la linguistica perché è stato trovato un antico nome egizio Tagnet foneticamente molto simile a Sinai che localizzava un luogo in quella stessa area molto prima dell'esodo

Ma c'è un'altra possibilità che sta prendendo piede Una teoria che colloca il Monte Sinai non in Egitto ma in Arabia Saudita Questa idea che il Monte Sinai sia una montagna chiamata Jabal alai è supportata dal fatto che l'apostolo Paolo menziona che il Sinai si trova in Arabia Inoltre, la sua cima ha un colore scuro come se fosse bruciata, che molti associano al fuoco della presenza di Dio Sebbene sia molto, molto interessante, questa teoria dell'Arabia Saudita presenta delle difficoltà perché i geologi possono spiegare naturalmente perché la cima è bruciata, ma la cosa più importante è che la logistica del viaggio sembra non chiudersi Le distanze per arrivarci sono incoerenti con il tempo di percorrenza che un'intera città con i suoi greggi potrebbe fare Ecco perché tra entrambe le opzioni ci atteniamo alla più tradizionale Meriva Ma passiamo alla posizione successiva sulla nostra mappa, quella che cambierebbe tutto Il luogo che spiega perché un viaggio di poche settimane ha richiesto 40 anni Signore e signori Kadesh Vernea Come avete notato finora, le distanze che stiamo vedendo sulla nostra mappa rendono il vagare per quattro decenni per rendere questo viaggio una completa follia Quindi sì, questo viaggio è stato completamente anormale Chiaramente qualcosa di terribile doveva accadere per spiegare tale ritardo e sì, è successo qualcosa di terribile. Un singolo evento ha trasformato questo viaggio di una settimana in una condanna lunga quattro decenni ed è successo proprio qui a Kadesh Bernea. Questo posto è stato la base operativa di Israele per molto tempo e da qui Mosè mandò due spighe di grano a perlustrare la terra promessa. Dieci di loro tornarono con un rapporto terrificante. Parlarono di città inespugnabili e giganti. Instillarono così tanta paura nel popolo che causarono una ribellione contro Dio. E la risposta di Dio a quella ribellione fu un giudizio.implacabile Questa generazione non entrerà nella terra promessa Saranno condannati a vagare nel deserto per 40 anni Un anno per ogni giorno che le spie hanno esplorato la terra E in quell'istante il viaggio si trasformò in una condanna Solo due spie Giosuè e Caleb per aver confidato in Dio ricevettero il diritto di entrare ma gli altri no Lo scopo dietro a ciò era chiaro una nuova generazione nata nel deserto doveva crescere nella fede prima di conquistare Lì il destino di tutti coloro che avevano lasciato l'Egitto fu segnato Non si persero per mancanza di direzione nel deserto ma si persero per mancanza di fede E diciamocelo è molto facile per noi indicarli e chiamarli non credenti ma voglio che pensiamo per un secondo alle nostre vite Quando un problema ci sopraffà quando vediamo un gigante di fronte a noi qual è la nostra prima reazione Confidiamo nel potere di Dio o anneghiamo nella paura e nell'ansia Forse questo deserto che stai attraversando da tempo sta solo aspettando un atto di fede da parte tua Ma passiamo alla penultima stazione sulla nostra mappa Monte Neevo Perché quattro decenni dopo il viaggio giunge al termine nelle pianure di Moab Mosè ormai vecchio sale sulla cima del monte Nevo che è alto più di 800 m e da lì Dio gli mostra la terra promessa in tutta la sua estensione La Bibbia dice che la vide completa da un capo all'altro ma dice anche che non gli fu permesso di entrare

Il motivo per cui abbiamo visto pochi minuti fa la sua disobbedienza a Meriba quel colpo di rabbia contro la roccia Oggi se ti trovi sulla cima del monte Nevo la vista di Israele e del Mar Morto è impressionante Personalmente mi rattrista un po' che Mosè, un vero eroe della fede, non sia stato in grado di mettere piede nella terra promessa Ma d'altra parte credo che il suo scopo fosse molto più grande della sua stessa vita che il piano di Dio è più grande di una singola delle nostre esistenze che una singola vita Mosè muore qui a pochi metri dal monte Nevo e con un misto di tristezza e speranza diciamo addio a questo gigante della fede ed entriamo nell'ultimo posto sulla nostra mappa il fiume Giordano Dopo la morte di Mosè un nuovo leader prende il comando Giosuè Sarà incaricato di attraversare il Giordano e iniziare la conquista E Giosuè è l'esempio perfetto di qualcosa che Dio fa costantemente. Ha bisogno di una fede rinnovata, in questo caso la fede di un'intera generazione. E credo che nelle nostre vite accada la stessa cosa. A volte per raggiungere la promessa che tanto attendiamo da Dio abbiamo bisogno di una fede fresca, una nuova fede. Nessuno mette vino nuovo nel vino vecchio, disse Gesù. E così accadde perché questa nuova generazione avrebbe iniziato la conquista della terra promessa. Ma c'è una domanda a cui dobbiamo rispondere: perché abbiamo esaminato le prove archeologiche? E so che molti stanno aspettando di sapere se questo è realmente accaduto o era solo un mito. E sarò onesto con voi, la maggior parte degli archeologi, degli storici diranno che l'esodo dell'attraversamento del Mar Rosso non è avvenuto. I critici sottolineano tre grandi lacune. Numero uno: il silenzio egiziano. Non c'è.Non un solo documento dei faraoni che menzioni la schiavitù di un popolo così numeroso, né una fuga di massa di schiavi. Numero due, impronte fantasma. Non è stata trovata alcuna prova archeologica che milioni di persone si siano accampate e abbiano viaggiato nel Sinai per decenni. Numero tre, dettagli fuori dal tempo. Alcuni elementi della storia, secondo alcuni, non corrispondono al periodo in cui si suppone che si sia verificata. Quindi, se così tanti studiosi sono contrari e hanno queste argomentazioni, qual è la risposta di coloro che difendono la storicità della Bibbia e dell'Esodo? Beh, la loro affermazione principale è che l'assenza di prove non è prova di assenza. Sostengono che gli scettici stiano cercando nelle date sbagliate o con aspettative sbagliate. Quale traccia potrebbe essere lasciata da un popolo nomade che viveva in tende e non costruiva città in mezzo a un deserto che cancella le tracce nel tempo? Hanno ragione. La verità è che l'archeologia non ci dà una risposta definitiva, ma forse la fede consiste nel non avere tutte le prove. Ebbene, questa storia continua a trasformare vite, non per la grande quantità di esperienza che racchiude, ma perché rivela un Dio che libera, che apre vie dove non ce ne sono. che trasforma l'amaro in dolce e soprattutto mantiene le promesse Ma prima di finire non voglio andarmene senza raccontarti un sogno che ho Se sei arrivato a questa parte del video è perché sei uno dei pochi che rimane fino alla fine ed è per questo che sento di poterlo condividere con te Ho un sogno che è quello di poter viaggiare e documentare di persona ciascuno dei luoghi biblici come quelli dell'esodo come il Monte Sinai e il Mar Rosso E mi piacerebbe davvero poter realizzare una serie di documentari con la stessa passione che abbiamo avuto nel 2023 quando siamo andati in Israele ma questa volta seguendo tutte le scritture

Come sai, Davi's è un canale indipendente al 100% Non ci sono marchi, né sponsor, solo questa comunità E affinché questo sogno smetta di essere un sogno e diventi un vero progetto, ho bisogno del tuo aiuto Oggi voglio invitarti a essere un partner in questa spedizione Con un contributo minimo, non solo ci aiuti a coprire i costi del viaggio e della produzione, ma diventi letteralmente un produttore della serie Stai rendendo possibile che queste storie arrivino alla vita e ogni donazione ci avvicina di un passo a essere uniti al Sinai. Inserisci il link nella descrizione e rendiamo possibile tutto questo. Ma se questo video ti ha aiutato a guardare la storia in modo diverso e desideri continuare a vedere come appare la Bibbia sulle nostre mappe attuali, guarda subito questo video, che racconta com'era la vita di Gesù su una mappa. Sì.presumibilmente accaduto. Quindi, se così tanti accademici sono contrari e hanno queste argomentazioni, cosa rispondono coloro che difendono la storicità della Bibbia e dell'Esodo? Beh, la loro frase principale è che l'assenza di prove non è prova di assenza. Sostengono che gli scettici cercano nelle date sbagliate o con aspettative errate. Quale traccia potrebbe lasciare un popolo nomade che viveva in tende e non costruiva città in mezzo a un deserto che cancelle le tracce nel tempo? Hanno ragione La verità è che l'archeologia non ci dà una risposta definitiva ma forse la fede riguarda il non avere tutte le prove Bene, questa storia continua a trasformare vite non per la sua grande quantità di esperienza ma perché rivela un Dio che libera, che apre strade dove non ce ne sono e che trasforma l'amaro in dolce e che soprattutto mantiene le sue promesse Ma prima di finire, non voglio andarmene senza raccontarvi un sogno che ho Se siete arrivati ??a questa parte del video è perché siete uno dei pochi che rimangono fino alla fine ed è per questo che sento di poterlo condividere con voi Ho un sogno che è quello di poter viaggiare e documentare di persona ognuno dei luoghi delle storie bibliche come quelle dell'esodo come il Monte Sinai e il Mar Rosso E mi piacerebbe davvero poter realizzare una serie di documentari con la stessa passione che abbiamo avuto nel 2023 quando siamo andati in Israele ma questa volta seguendo l'intera scrittura Come sapete, Davi è un canale indipendente al 100% Non ci sono marchi, né sponsor, solo questa comunità E per questo sogno Smetti di essere un sogno e diventa un progetto reale, ho bisogno del tuo aiuto. Oggi voglio invitarti a diventare un partner in questa spedizione. Con un contributo minimo, non solo ci aiuti a coprire i costi del viaggio e della produzione, ma diventi letteralmente un produttore della serie. Stai rendendo possibile che queste storie prendano vita e ogni donazione ci avvicina di un passo allo stare insieme al Sinai. Inserisci il link nella descrizione e rendiamolo possibile. Ma se questo video ti ha aiutato a guardare la storia in un modo diverso e vorresti continuare a vedere come appare la Bibbia sulle nostre mappe attuali, guarda subito questo video che racconta com'era la vita di Gesù su una mappa. Sì.presumibilmente accaduto.

Quindi, se così tanti accademici sono contrari e hanno queste argomentazioni, cosa rispondono coloro che difendono la storicità della Bibbia e dell'Esodo? Beh, la loro frase principale è che l'assenza di prove non è prova di assenza. Sostengono che gli scettici cercano nelle date sbagliate o con aspettative errate. Quale traccia potrebbe lasciare un popolo nomade che viveva in tende e non costruiva città in mezzo a un deserto che cancelle le tracce nel tempo? Hanno ragione La verità è che l'archeologia non ci dà una risposta definitiva ma forse la fede riguarda il non avere tutte le prove Bene, questa storia continua a trasformare vite non per la sua grande quantità di esperienza ma perché rivela un Dio che libera, che apre strade dove non ce ne sono e che trasforma l'amaro in dolce e che soprattutto mantiene le sue promesse Ma prima di finire, non voglio andarmene senza raccontarvi un sogno che ho Se siete arrivati ??a questa parte del video è perché siete uno dei pochi che rimangono fino alla fine ed è per questo che sento di poterlo condividere con voi Ho un sogno che è quello di poter viaggiare e documentare di persona ognuno dei luoghi delle storie bibliche come quelle dell'esodo come il Monte Sinai e il Mar Rosso E mi piacerebbe davvero poter realizzare una serie di documentari con la stessa passione che abbiamo avuto nel 2023 quando siamo andati in Israele ma questa volta seguendo l'intera scrittura Come sapete, Davi è un canale indipendente al 100% Non ci sono marchi, né sponsor, solo questa comunità E per questo sogno Smetti di essere un sogno e diventa un progetto reale, ho bisogno del tuo aiuto. Oggi voglio invitarti a diventare un partner in questa spedizione. Con un contributo minimo, non solo ci aiuti a coprire i costi del viaggio e della produzione, ma diventi letteralmente un produttore della serie. Stai rendendo possibile che queste storie prendano vita e ogni donazione ci avvicina di un passo allo stare insieme al Sinai. Inserisci il link nella descrizione e rendiamolo possibile. Ma se questo video ti ha aiutato a guardare la storia in un modo diverso e vorresti continuare a vedere come appare la Bibbia sulle nostre mappe attuali, guarda subito questo video che racconta com'era la vita di Gesù su una mappa. Sì.c'è e che trasforma l'amaro in dolce e soprattutto mantiene le sue promesse Ma prima di finire non voglio andarmene senza raccontarti un sogno che ho Se sei arrivato a questa parte del video è perché sei uno dei pochi che rimane fino alla fine ed è per questo che sento di poterlo condividere con te Ho un sogno che è quello di poter viaggiare e documentare di persona ciascuno dei luoghi biblici come quelli dell'esodo come il Monte Sinai e il Mar Rosso E mi piacerebbe davvero poter realizzare una serie di documentari con la stessa passione che abbiamo avuto nel 2023 quando siamo andati in Israele ma questa volta seguendo tutte le scritture Come sai, Davi's è un canale indipendente al 100% Non ci sono marchi, né sponsor, solo questa comunità E affinché questo sogno smetta di essere un sogno e diventi un vero progetto, ho bisogno del tuo aiuto Oggi voglio invitarti a essere un partner in questa spedizione Con un contributo minimo, non solo ci aiuti a coprire i costi del viaggio e della produzione, ma diventi letteralmente un produttore della serie

Lo stai rendendo possibile Affinché queste storie prendano vita e ogni donazione ci avvicini. Un altro passo per stare insieme al Sinai. Inserisci il link nella descrizione e rendiamolo possibile. Ma se questo video ti ha aiutato a guardare la storia in modo diverso e desideri continuare a vedere come appare la Bibbia sulle nostre mappe attuali, guarda subito questo video che descrive com'era la vita di Gesù su una mappa. Sì.c'è e che trasforma l'amaro in dolce e soprattutto mantiene le sue promesse Ma prima di finire non voglio andarmene senza raccontarti un sogno che ho Se sei arrivato a questa parte del video è perché sei uno dei pochi che rimane fino alla fine ed è per questo che sento di poterlo condividere con te Ho un sogno che è quello di poter viaggiare e documentare di persona ciascuno dei luoghi biblici come quelli dell'esodo come il Monte Sinai e il Mar Rosso E mi piacerebbe davvero poter realizzare una serie di documentari con la stessa passione che abbiamo avuto nel 2023 quando siamo andati in Israele ma questa volta seguendo tutte le scritture Come sai, Davi's è un canale indipendente al 100% Non ci sono marchi, né sponsor, solo questa comunità E affinché questo sogno smetta di essere un sogno e diventi un vero progetto, ho bisogno del tuo aiuto Oggi voglio invitarti a essere un partner in questa spedizione Con un contributo minimo, non solo ci aiuti a coprire i costi del viaggio e della produzione, ma diventi letteralmente un produttore della serie Lo stai rendendo possibile Affinché queste storie prendano vita e ogni donazione ci avvicini. Un altro passo per stare insieme al Sinai. Inserisci il link nella descrizione e rendiamolo possibile. Ma se questo video ti ha aiutato a guardare la storia in modo diverso e desideri continuare a vedere come appare la Bibbia sulle nostre mappe attuali, guarda subito questo video che descrive com'era la vita di Gesù su una mappa. Sì

2.1.1

PE-n1483-esodo-40anni.mm - il dialogo

2.2

PE-n1483-esodo-40anni.mm - il dialogo

Salve, oggi ci addentriamo in una delle storie più ehm potenti e discusse di sempre, l'esodo. E c'è una domanda che insomma intriga parecchio, no?

Quale?

Com'è possibile che un viaggio che sulla carta magari richiedeva poche settimane si sia trasformato in un vagare di 40 anni nel deserto secondo la Bibbia?

Eh, bella domanda. Tocca un sacco di cose. Fede, storia, geografia. È un bel nodo. Oggi proviamo a esplorare proprio questo, questo percorso incredibile. dalla schiavitù in Egitto fino, diciamo, alla soglia della terra promessa.

Esatto. E lo faremo mettendo un po' a confronto il racconto biblico con quello che sappiamo oggi della geografia, con l'archeologia o la sua assenza a volte e con tutte le controversie che ci sono, che non sono poche.

Il nostro obiettivo qui in questa chiacchierata è proprio tracciare le tappe, guardare i punti più, come dire, spinosi, tipo dove hanno attraversato il Mar Rosso e il Monte Sinai doVera e soprattutto perché così tanto tempo, 40 anni sono beh, sono tanti. E toccheremo anche il dibattito sulle prove scientifiche, questo scontro tra la fede di miliardi di persone e, diciamo, la posizione di molti archeologi che dicono "Non troviamo prove concrete", un dibattito bello acceso, sì, tra tradizione e accademia che spesso, insomma, non trovano un punto diincontro sulla materialità dei fatti. Sarà un'analisi interessante delle fonti. Ecco.Assolutamente. Allora, da dove iniziamo?

Partiamo dall'inizio, non dalle piramidi, magari, ma da una regione più specifica. La terra di Gosen. La Genesi ci dice che era un'area fertile a est del Delta del Nilo.

Sì. Assegnata alla famiglia di Giacobbe, cioè Israele, grazie a Giuseppe che era diventato praticamente il numero due in Egitto, no?

Proprio così. E Gosen diventò un po' la culla del popolo ebraico in Egitto. C'è un dettaglio interessante nel testo.

Quale?

Quello dei pastori.

Esatto.

Dice che i pastori erano considerati un abominio dagli Egizi. Questo forse ha aiutato a tenerli un po' culturalmente e geograficamente dal cuore del potere egizio.

Può essere e questo isolamento, diciamo, ha permesso loro di crescere, di diventare un popolo numeroso,

almeno fino a che non cambia il faraone.

Ecco, arriva un faraone che non aveva conosciuto Giuseppe e vede questo popolo straniero che cresce a dismisura come una minaccia

e la situazione si ribalta da ospiti quasi privilegiati a schiavi.

È in questo clima di oppressione che salta fuori la figura chiave, Mosè. un ebreo salvato dalle acque, cresciuto a corte come un principe egizio, ma poi chiamato a liberare la sua gente.

E da lì lo scontro con il faraone, le famose 10 piaghe che teologicamente vengono lette come attacchi diretti agli dei egizi, no? Per mostrare chi comanda davvero.

Proprio così, fino all'ultima piaga, quella più terribile, la morte dei primogeniti. E lì il faraone cede e dice: "Andatevene".

Ok, andatevene. Ma da dove precisamente? Perché Goosen sulle mappe moderne non c'è.

No, non c'è. L'ipotesi più, diciamo, accreditata dagli studiosi guardando le descrizioni e la geografia punta verso il di Tumilat.

Che cos'è?

È una valle fertile, una specie di corridoio naturale che collegava la parte est del Nilo con la zona del Sinai. Sembra una localizzazione plausibile, anche se chiaro ci sono altre idee in giro.

I tempi di statuima fase. La Bibbia dice tre giorni di marcia da Gosen. fino alla tappa prima del mare.Sì. E se uno prova a calcolare oggi quanto ci metterebbe a piedi dal vadi Tumilat fino, diciamo, alla zona di Suez, beh, viene fuori circa 4 giorni,quindi siamo lì. Una piccola differenza, ma fin qui, insomma, i tempi sembrano abbastanza coerenti.

Abbastanza sì. Ma la tappa dopo, beh, ci porta subito nel bel mezzo di uno dei dibattiti più grossi, l'attraversamento del Mar Rosso.

Ahia! Qui si entra nel vivo. La scena è pazzesca, no? Israeliti in f l'esercito egiziano che li tallona con cavalli, carri e loro bloccati davanti al mare. Una trappola embrerebbe la fine, ma poi poi il miracolo. Mosè il bastone, il vento forte da est che soffia tutta la notte, le acque che si dividono, due muraglie d'acqua ai lati e loro passano sull'asciutto.

E gli egiziani dietro, ma quando ci provano loro, le acque si richiudono. Disastro totale per l'esercito del faraone. Un racconto potentissimo. Ma la domanda è dove? Dove è successo?

Eh, bella domanda. Perché qui le cose si complicano parecchio, vero?

Sì. Il termine ebraico originale è Yam Suf, che noi traduciamo Mar Rosso, ma letteralmente vorrebbe dire mare delle Canne o mare dei giunci.

Ah, interessante. Quindi non necessariamente il Mar Rosso, come lo intendiamo noi oggi, quello tra Africa e Arabia.

Esatto. Questa traduzione letterale ha fatto pensare ad alcuni che l'attraversamento potesse essere avvenuto più a nord, tipo in uno dei laghi amari. quelle zone paludose tra Egitto e Sinai dove effettivamente ci sono canneti.

Quindi l'idea del Mar Rosso vero e proprio è più una tradizione interpretativa che una certezza linguistica. Diciamo.

Diciamo che la tradizione più forte. Maam Su Faf apre altre possibilità. Comunque le ipotesi geografiche principali restano due macroaree.

Vediamo la prima.

le lo colloca da qualche parte a nord del Golfo di Suez, il braccio ovest del Mar Rosso. Ok. E la seconda?La seconda che ha avuto una certa popolarità, anche grazie a figure come Ron Wyatt, un esploratore un po' sui generis, lo sposta molto più a est, nel golfo di Akaba, il braccio est del Mar Rosso.Ron Wyatt. Ah, sì, quello che diceva di aver trovato le ruote dei carri sul fondo del mare.Proprio lui. Affermazioni che hanno fatto un sacco di rumore, ovviamente, immagini suggestive, resti pietrificati.Però la scienza ufficiale come l'ha presa?Con molto, molto scetticismo per usare un eufemismo. Le obiezioni sono tante. Primo, i materiali dei carri, legno, cuoio, metalli leggeri. Difficile che si conservino così bene per 3000 anni sott'acqua,immagino. E poi e poi ehm ci sono dubbi sul metodo delle sue ricerche, sulla documentazione. È un po' il classico scontro tra un racconto affascinante di prove trovate e il rigore che chiede la scienza. Ecco, apisco, ma al di là delle presunte prove fisiche, c'è un altro aspetto da considerare per Su contro Agaba, il tempo. La Bibbia dice che attraversano in una notte, no?

Esatto. E questo è un bel problema per l'ipotesi Agaba. Attraversare a piedi il golfo di Agaba, anche nei punti più stretti che lui indicava, richiederebbe molto più di una notte, probabilmente almeno un giorno intero, forse di più, specialmente per una folla enorme.

Mentre nella zona di Suez,

beh, lì è più plausibile, magari un punto più stretto, magari sfruttando fenomeni naturali come maree eccezionalmente basse. Poi amplific nel racconto miracoloso. Un passaggio di poche ore durante la notte potrebbe starci.

Quindi, se guardiamo alla coerenza dei tempi nel racconto, l'opzione Suez, quella tradizionale, sembra più logica.

Sembrerebbe di sì, stando a quello che leggiamo. Comunque una volta passato il mare inizia un'altra fase, il deserto. E lì le sfide cambiano.

Si lasciano alle spalle l'Egitto ed entrano nel deserto di Shur e quasi subito un nuovo problema, la sete. Arrivano a Ma l'acqua è amara, imbevibile. E qui vediamo un copione che si ripeterà. Nonostante abbiano appena visto un miracolo pazzesco, il popolo che fa? Si lamenta, mormora contro Mosè

e Mosè, su indicazione divina butta un legno nell'acqua e questa diventa buona. Poi vanno avanti, arrivano a Elim, un'oasi bella con acqua e palme, un po' di respiro,

giusto un po', perché poi entrano nel deserto di Sin e ricominciano le lamentele. Stavolta per la fame a rimpiangere le cipolle d'Egitto quasi quasi.

Incredibile. E anche qui, secondo il racconto, Dio interviene.

Sì. Manda la manna, questo cibo misterioso che cade dal cielo e poi le quaglie per la voglia di carne. Lo schema è quello: bisogno, lamento e intervento divino.

Ma fermiamoci ancora un attimo sui tempi. Oggi fare a piedi quel pezzo di deserto da Suez fino a quelle zone lì, quanto ci vorrebbe?

M a passo svelto, forse una settimana. 10 giorni al massimo.

Invece la Bibbia dice che questo pezzo dura circa 30 giorni. Come la mettiamo?

Beh, qui una spiegazione, diciamo, logistica ci può stare. Non era una passeggiata di pochi soldati, era un popolo intero in movimento.

Famiglie, bambini, anziani, bestiame.

Esatto. Devi accamparti, riposare, trovare pascolo per gli animali, organizzare

Quindi questa differenza di circa tre settimane, anche se c'è, non è ancora il mistero dei 40 anni. È un rallentamento, diciamo, comprensibile date le circostanze.

Proprio così. Il vero giallo dei tempi deve ancora arrivare. Ci stiamo avvicinando a tappe fondamentali. La prossima è Refidim.

E a Refidim indovina.

Manca l'acqua di nuovo

e stavolta la crisi è ancora più grave. Le proteste sono così forti che Mosè ha paura che lo facciano fuori.

È un momento tesissimo. Dio dice a Mosè: "Prendi il bastoni", raduna il popolo davanti a quella roccia lì sull'oreb che è un altro nome per il Sinai e parla alla roccia e quella darà acqua.

Semplice, no? Parla alla roccia. Ma Mosè, ma Mosè è esasperato, forse arrabbiato, forse sfiduciato dopo tutte quelle lamentele. Invece di parlare alza il bastone e colpisce la roccia due volte.

L'acqua esce lo stesso, vero? Il miracolo avviene.

Sì, l'acqua esce, il popolo si salva, ma quell'atto, quella disubbedienza, quel non fidarsi completamente delle istruzioni divine costa carissimo Museo. si gioca il suo ingresso nella terra promessa, giusto?

Esattamente. Secondo l'interpretazione teologica è quel gesto che gli preclude l'ingresso. Il posto viene chiamato meriba, che vuol dire lite, discussione, a ricordo di quell'evento.

E la Bibbia dice che Refidim o Meriba era ai piedi del Monte Oreb, cioè il monte Sinai. E qui si apre un altro capitolo affascinante e controverso. Ma dov'è questo Monte Sinai? La montagna della legge?

Eh, questo è uno dei grandi misteri dell'archeologia bib. Non c'è un accordo tra gli studiosi e questo ovviamente dà argomenti agli scettici. Ci sono due candidati principali,

vediamoli. Il primo

Il primo è quello tradizionale identificato da secoli, Gebel Mosa, la montagna di Mosè, nella penisola del Sinai in Egitto, dove c'è anche il famoso monastero di Santa Caterina.

Qualche indizio a favore?

Ma più che altro la tradizione antica. A volte si cita una possibile somiglianza con un vecchio nome egizio della zona Tagnet, ma è dibattuto. E l'alternativa?

L'alternativa che ha preso piede più di recente sposta tutto molto più a est nell'attuale Arabia Saudita nord occidentale. La montagna candidata si chiama Jebeluz.

E perché proprio lì?

I sostenitori di questa teoria citano l'apostolo Paolo che in una lettera dice che il Sinai è in Arabia e poi notano che la cima di questa montagna è scura, quasi bruciata e la collegano alla descrizione biblica di Dio che scende sul monte avvolto nel fuoco.

Suggestivo. Però ci sono anche problemi con questa teoria, immagino. Sì, ce ne sono. I geologi dicono che la cima scura si spiega con fenomeni naturali, ma l'obiezione più forte è di nuovo logistica.

Cioè,

per arrivare a Gebel, dall'Egitto dovresti attraversare il golfo di Akaba e poi fare un bel pezzo nell'interno della rabbia. Un percorso molto più lungo e complicato, forse poco realistico per un popolo nomade con tutti gli animali al seguito nei tempi descritti.

Quindi, anche se l'idea della rabbia ha il suo fascino, la vecchia opzione di Musa in Egitto sembra più coerente con il resto del viaggio.

Molti studiosi pensano di sì per una questione di logica del percorso, anche se bisogna dirlo, prove archeologiche schiaccianti non ce ne sono nemmeno lì. Ma ora, dopo il Sinai, arriviamo finalmente al punto di svolta, quello che ci spiega i 40 anni, la tappa di Cades Barnea.

Ecco, finora abbiamo visto ritardi, difficoltà, ma niente che giustifichi quasi mezzo secolo. Cades Barnea è la chiave. Che succede lì? Allora, Cades Barnea, che probabilmente si trovava nel deserto del Negev di oggi, diventa una specie di campo base per tanto tempo. Da lì sono praticamente arrivati, vedono quasi la terra promessa, Canaan, e Mosè manda 12 spie, una per tribù. A vedere com'è il paese.

Una missione di ricognizione. Quanto dura?

40 giorni. Tornano e il rapporto è beh, un disastro.

In che senso?

10 spie su 12 dicono: "Sì, la terra è fantastica, scorre latte e miele". come dice la Bibbia, però però è abitata da gente fortissima, guerrieri, città con mura altissime, addirittura parlano di giganti. Il messaggio che passa è: "Non ce la possiamo fare, ci massacrano."

E il popolo come reagisce?

Panico totale. Si mettono a piangere, si lamentano con musee e arrone, rimpiangono l'Egitto, addirittura propongono di eleggere un altro capo per tornare indietro. Rifiutano completamente l'idea di andare avanti e conquistare la terra come Dio aveva comandato.

È una ribellione Bella e buona. Una sfiducia totale dopo tutto quello che avevano passato e visto.

Esatto. E la reazione divina nel racconto è durissima. Arriva la sentenza.

Che sarebbe?

Dio dice: "Questa generazione adulta, quella che si è ribellata, che non ha avuto fede, non entrerà nella terra promessa. Vagherete nel deserto per 40 anni, un anno per ogni giorno che le spie sono state via, finché tutti gli uomini di questa generazione, dai 20 anni in su, non saranno morti.

Tutti tranne due. Però, giusto? Tra Giosuè e Caleb, le uniche due spie che erano tornate dicendo: "Sì, ce la possiamo fare, Dio è con noi". Loro due e tutta la nuova generazione nata nel deserto saranno quelli che entreranno. Ecco spiegati i 40 anni.

Quindi non si sono persi, non è che non trovavano la strada.

No, affatto. La spiegazione del testo è teologica, non geografica. È una punizione per l'incredulità, per la ribellione. Serviva tempo perché morisse quella generazione. paurosa e crescesse una nuova generazione forgiata nel deserto, pronta ad avere fede e a combattere. È un passaggio fortissimo e fa pensare, no? È facile giudicare loro col segno di poi, ma quante volte anche noi davanti ai nostri giganti, alle difficoltà che sembrano enormi, ci blocchiamo? Ci viene voglia di tornare indietro.

È è una riflessione che ci tocca da vicino. Il deserto può essere anche una metafora dei periodi difficili della vita. Serve un atto di fede per superarli. Invece di restare paralizzati dalla paura, passano questi lunghissimi 40 anni. La generazione ribelle non c'è più e il popolo finalmente arriva nelle pianure di Moab, proprio di fronte alla terra promessa, dall'altra parte del fiume Giordano. Siamo quasi alla fine del viaggio e all'ultima tappa per Mosè, il Monte Nebo.

Mosè è ormai vecchissimo, sale su questa montagne, il Nebo, alta più di 800 m e da lassù Dio gli fa vedere tutta la terra promessa, un panorama incredibile. Ancora oggi da lì dalla Giordania è spettacolare. Si vede Israele il mar morto, ma è una visione amara per lui, perché Dio gli ripete: "Tu la vedi, ma non ci entrerai". Per quella storia di Meriba quando hai colpito la roccia invece di parlarle.

Sembra una punizione un po' dura per un uomo che ha dato tutto per quel popolo.

Teologicamente viene vista come un insegnamento sull'importanza dell'obbedienza totale anche per i più grandi leader, ma forse sottolinea anche che il piano di Dio va oltre il singolo, per quanto importante sia. La missione di Mosè era portare il popolo fin lì, l'ha compiuta.

E Mosè muore lì ai piedi del Monte Nebo. Finisce un'era, ma non il progetto. No, c'è il passaggio di consegne. Il testimone passa a Giosuè, uno dei due esploratori fedeli, ormai pronto a guidare la nuova generazione.

Sarà lui a portarli oltre il fiume Giordano nell'ultimo atto dell'esodo, per iniziare la conquista di Canan.

Questo passaggio del Giordano simboleggia proprio questo, no? La necessità di una fede nuova, fresca. Mi viene in mente l'immagine di Gesù, vino nuovo in otri nuovi. La vecchia generazione era come olri vecchi, non poteva contenere questa nuova fase. Serviva la generazione cresciuta nel deserto.

Esatto. E con Giosuè il popolo si prepara ad attraversare il Giordano, un altro evento raccontato con toni miracolosi. Però prima di chiudere dobbiamo tornare un attimo alla domanda iniziale sulle prove. Cosa dice l'archeologia oggi in sintesi sull'esodo?

Giusto. È un punto fondamentale e, come dicevamo, molto dibattuto. Qual è la visione più diffusa tra gli esperti?

Dobbiamo essere onesti e la maggior parte degli archeologi e degli storici oggi ritiene che non ci siano prove archeologiche dirette, chiare, che confermino l'esodo così come lo racconta la Bibbia, soprattutto per le dimensioni dell'evento si parla di milioni di persone e per la durata della sosta nel deserto 40 anni.

E quali sono gli argomenti principali contro?

Sono principalmente tre. Primo, il cosiddetto silenzio egiziano. Non abbiamo trovato documenti o iscrizioni egiziane di quel periodo che parlino di una schiavitù di massa di ebrei, della loro fuga disastrosa o della perdita dell'esercito nel mare.

Secondo, secondo l'assenza di tracce nel Sinai. Nonostante tante ricerche non sono saltati fuori i resti evidenti, grandi accampamenti, ceramiche particolari, sepolture su larga scala che dimostrino il passaggio e la permanenza di così tanta gente per così tanto tempo nel deserto del Sinai.

E il terzo?

Terzo, alcuni studiosi parlano di anacronismi, cioè dettagli nel racconto biblico che sembrano appartenere a epoche un po' più tarde rispetto al X secolo aanticoist, che è il periodo in cui tradizionalmente si colloca l'esodo.

Ok, obiezioni pesanti. E chi invece difende la storicità del racconto? Cosa risponde? L'argomento principale è un principio logico. L'assenza di prove non è prova di assenza.

Cioè il fatto che non abbiamo trovato le prove non significa che l'evento non sia accaduto.

Esatto. Si dice che forse gli archeologi cercano le cose sbagliate, cercano città, insediamenti stabili, mentre si trattava di un popolo nomade che viveva in tende.

E in effetti che tracce lascia un popolo nomade, anche se numeroso, in un deserto che erode e seppellisce tutto per 3000 anni?

Pochissime, probabilmente molto effimere, difficile da trovare e da datare. C'è anche chi suggerisce che forse si è cercato nei posti o nei periodi sbagliati, insomma. Il dibattito archeologico resta aperto, non c'è una risposta che metta d'accordo tutti.

Quindi l'archeologia al momento non ci dà né una conferma schiacciante né una smentita definitiva dell'esodo, come narrato.

Ed è forse proprio qui, in questo spazio di incertezza scientifica che si inserisce la fede. La fede non ha bisogno, per sua natura di prove da laboratorio. Il significato e la forza della storia dell'esodo vanno oltre la verifica archeologica.

Senza dubbio, al di là delle discussioni accademiche, questa storia ha formato culture, ha ispirato movimenti di liberazione e continua a essere centrale per la fede di milioni di persone. Il suo potere sta forse nel messaggio che porta.

Un messaggio fortissimo. Parla di un Dio che sente il grido degli oppressi, che interviene per liberare, che guida e nutre nel deserto, che fa un patto e che, nonostante tutto, resta fedele alle sue promesse, promette una terra promessa.

Quindi, riassumendo il nostro percorso di oggi, siamo partiti da Gosen. Forse U di Tumilat, una localizzazione abbastanza plausibile. Poi ci siamo tuffati nelle acche agitate del Mar Rosso e del Monte Sinai con tutte le loro controversie.

Abbiamo trovato a Cades Barnea la spiegazione biblica dei 40 anni, una questione di fede, non di geografia e alla fine abbiamo visto che l'archeologia, beh, lascia ancora molte domande aperte e forse la riflessione finale che possiamo portarci a casa non riguarda solo il passato, giusto? Potremmo chiederci qual è il nostro deserto oggi nella nostra vita, nella nostra società, davanti ai giganti che ci fanno paura, come reaggiamo? Come la generazione che si è bloccata a Cades Barnea, paralizzata dalla paura.

Oppure

oppure come la generazione dopo, quella che ha avuto il coraggio con una fede rinnovata, di attraversare il proprio Giordano. Cosa significa per noi oggi fare quell'atto di fede per entrare in una qualche promessa che ci aspetta?

2.2.1

PE-1400-10

1

PE-1400-10

1.1

PE-n1476-esodo-biblico.mm - Questo estratto analizza il racconto biblico dell'Esodo, tracciando il percorso da compiere dalla schiavitù in Egitto alla Terra Promessa.

1.2

PE-n1476-esodo-biblico.mm - Questo estratto analizza il racconto biblico dell'Esodo, tracciando il percorso da compiere dalla schiavitù in Egitto alla Terra Promessa.

Questo estratto analizza il racconto biblico dell'Esodo, tracciando il percorso da compiere dalla schiavitù in Egitto alla Terra Promessa. L'autore esplora i luoghi chiave come la Terra di Gosen e il Mar Rosso, esaminando le controversie accademiche e le possibili prove scientifiche a sostegno del viaggio. Viene data enfasi al motivo per cui un viaggio di poche settimane si trasformò in un'odissea di quarant'anni, attribuendo la colpa alla mancanza di fede della generazione che lasciò l'Egitto, in particolare dopo l'incidente di Cades-Barnea. Infine, il video affronta lo scetticismo archeologico, che evidenzia la mancanza di prove concrete, contrapponendolo al punto di vista dei credenti che sostengono che l'assenza di prove non è prova di assenza.

1.2.1

PE-n1478-esodo-biblico.mm - Discussione: Esodo Biblico. -

1.3

PE-n1478-esodo-biblico.mm - Discussione: Esodo Biblico. - L'Esodo biblico, descritto come un viaggio dalla terra della schiavitù alla Terra Promessa, è una narrazione fondamentale che, secondo la Bibbia, si convertì da una traversata di poche settimane in un peregrinare di 40 anni.

Di seguito una discussione approfondita sull'Esodo, tracciando la rotta descritta nelle scritture e analizzando le controversie ad essa legate:

L'Origine e la Schiavitù La famiglia di Israele (la famiglia di Giacobbe) si stabilì inizialmente nella terra di Gosén, una regione fertile a est del delta del Nilo. Furono condotti lì da Giuseppe, che era diventato il secondo in comando in Egitto. Gosén era cruciale perché le Scritture la descrivono come un luogo isolato dal centro dell'Egitto, dove i pastori erano considerati un'abominazione per la società egizia. Questo isolamento permise al popolo di crescere e rafforzarsi, lontano dall'influenza egizia. Successivamente, un nuovo Faraone salì al potere, non riconoscendo la storia di Giuseppe, e vide il popolo israelita in crescita come una minaccia. La terra d'abbondanza si trasformò rapidamente in una terra di schiavitù, provocando il grido di un popolo oppresso.

La Figura di Mosè e la Partenza In questo contesto di afflizione emerse Mosè, un ebreo cresciuto come principe e chiamato a essere il liberatore del suo popolo. Il suo confronto con il Faraone fu una "guerra di volontà" e uno "scontro di dei". Le piaghe servirono come armi in questa battaglia, colpendo direttamente il potere egizio, finché l'ultima piaga costrinse il Faraone a ordinare disperatamente al popolo di andarsene, dando inizio all'Esodo. Per quanto riguarda il punto di partenza, la terra di Gosén non è identificabile sulle mappe attuali. Tuttavia, incrociando le scritture con la geografia, si ipotizza che la posizione principale fosse il Guaditumilat, una valle che fungeva da ponte naturale tra il fiume Nilo e il deserto del Sinai. Dalla terra di Gosén, secondo la Bibbia, il popolo impiegò tre giorni completi per raggiungere la stazione successiva, un tempo che, secondo i calcoli moderni a piedi (4 giorni), è considerato coerente.

L'Attraversamento del Mare La tappa successiva fu il Mar Rosso, il luogo divenuto scenario di uno dei momenti più iconici della fede: la divisione delle acque. Dopo tre giorni di viaggio, gli Israeliti furono messi alle strette: davanti a loro il mare e alle spalle il Faraone con l'esercito egiziano. Mosè sollevò la sua verga e, grazie a un vento potente che soffiò tutta la notte, le acque si divisero in due muraglie, creando un sentiero asciutto. L'esercito egizio che inseguì il popolo fu travolto e annegato quando le acque collassarono.

Il Dibattito sulla Localizzazione del Mare Il dibattito sulla localizzazione esatta è intenso:
1. Mare dei Giunchi (jamf): Il termine biblico tradotto come Mar Rosso è jamf, che letteralmente significa "mare dei giunchi". Ciò ha portato molti studiosi a ipotizzare che l'attraversamento sia avvenuto su laghi profondi vicino al fiume Nilo.
2. Golfo di Suez: La teoria più tradizionale suggerisce che l'attraversamento sia avvenuto a nord del Golfo di Suez. Questa localizzazione sembra avere molto più senso dal punto di vista del tempo, poiché un attraversamento in quella zona (poche ore) si adatta meglio alla narrazione biblica che parla di una notte.
3. Golfo di Aqaba: Questa teoria, resa popolare dal ricercatore Ron Wyatt, propone un attraversamento molto più a est. Wyatt affermò di aver trovato resti pietrificati di carri da guerra egizi sul fondo del mare, sebbene queste affermazioni siano rifiutate categoricamente dalla comunità scientifica. La critica si basa sul fatto che i carri egizi erano fatti di materiali leggeri (legno, cuoio) che non sarebbero potuti sopravvivere per oltre 3.000 anni sott'acqua in modo naturale.

La Traversata del Deserto e il Monte Sinai Dopo il miracolo, Israele entrò nel deserto di Shur. I primi nemici furono la sete (a Mara, dove l'acqua amara fu addolcita con un legno) e la fame (nella zona di Sin, dove Dio provvide la manna e le quaglie). Il popolo, nonostante i miracoli recenti, continuava a lamentarsi con Mosè e con Dio. Sebbene il percorso nel deserto di Shur richiederebbe solo una settimana oggi, la Bibbia indica che richiese 30 giorni, un ritardo spiegabile con la presenza di migliaia di persone (bambini, anziani, rebaños) che necessitavano di riposo e accampamenti.

Refidim e l'Errore di Mosè A Refidim, il popolo si lamentò ancora per la mancanza d'acqua. Dio ordinò a Mosè di parlare alla roccia per far sgorgare l'acqua, ma Mosè, esasperato dalle lamentele, colpì la roccia due volte con la sua verga. L'acqua sgorgò, ma questa disubbidienza costò a Mosè l'ingresso nella Terra Promessa. Questo luogo fu rinominato Meriba ("discussione") e si trova ai piedi del Monte Oreb (Monte Sinai).

Il Mistero del Monte Sinai La localizzazione del Monte Sinai è uno dei grandi misteri archeologici. • Jabal Musa: Questa è l'opzione tradizionale, situata nella penisola del Sinai in Egitto. La prova più forte a suo favore è di natura linguistica: l'antico nome egizio Tagnet, foneticamente simile a Sinai, identificava un luogo in quella zona. • Jabal al-Lawz: Una teoria emergente lo colloca in Arabia Saudita. Questa idea è supportata dal fatto che l'apostolo Paolo menziona il Sinai in Arabia e dalla cima scura della montagna, che viene associata al fuoco della presenza di Dio. Tuttavia, la logistica del viaggio per raggiungere Jabal al-Lawz è considerata inconsistente con il tempo di viaggio di un popolo intero con i loro greggi.

La Condanna di 40 Anni a Cades Barnea L'evento che trasformò il viaggio breve in una condanna di quattro decadi si verificò a Cades Barnea, che fu la base operativa di Israele per lungo tempo. Da Cades Barnea, Mosè inviò dodici spie per riconoscere la Terra Promessa. Dieci spie tornarono con un rapporto "terrificante", parlando di città inespugnabili e di giganti, seminando il panico e provocando una ribellione contro Dio. La risposta divina fu una sentenza implacabile: la generazione che era uscita dall'Egitto non sarebbe entrata nella Terra Promessa, ma sarebbe stata condannata a vagare nel deserto per 40 anni, un anno per ogni giorno in cui le spie avevano esplorato la terra. Solo Giosuè e Caleb, per la loro fede, ebbero il diritto di entrare. Il proposito era chiaro: una nuova generazione, nata nel deserto e cresciuta nella fede, doveva prepararsi alla conquista. Il popolo fu condannato non per mancanza di direzione, ma per mancanza di fede.

La Fine del Viaggio Quattro decenni dopo, il viaggio giunse al termine nelle pianure di Moab. Mosè, ormai anziano, salì sul Monte Nebo. Da lì, Dio gli mostrò la Terra Promessa in tutta la sua estensione, ma non gli permise di entrarvi, a causa della sua disubbidienza a Meriba (il colpo d'ira contro la roccia). Mosè morì a metri dal Monte Nebo. Dopo la morte di Mosè, un nuovo leader, Giosuè, prese il comando. Egli fu incaricato di attraversare il fiume Giordano e iniziare la conquista della Terra Promessa con la nuova generazione.

Le Controversie Archeologiche L'Esodo è al centro di un dibattito storico-scientifico significativo. La maggior parte degli archeologi e degli storici sostiene che l'attraversamento del Mar Rosso e l'Esodo non siano avvenuti. I critici sollevano tre principali lacune:
1. Silenzio Egizio: Non esiste un solo registro dei faraoni che menzioni la schiavitù di un popolo così vasto o una fuga di massa.
2. Tracce Fantasma: Non è stata trovata alcuna prova archeologica che milioni di persone abbiano viaggiato e si siano accampate nel Sinai per decenni.
3. Dettagli Fuori Tempo: Alcuni elementi della storia non si allineano con l'epoca in cui l'Esodo sarebbe presumibilmente avvenuto. I difensori della storicità della Bibbia e dell'Esodo replicano con l'argomento che "l'assenza di evidenza non è evidenza di assenza". Essi sostengono che gli scettici cercano prove in date errate o con aspettative sbagliate, chiedendosi quali tracce tangibili potrebbe aver lasciato un popolo nomade che viveva in tende in un deserto che naturalmente cancella le orme nel tempo. L'archeologia, in definitiva, non fornisce una risposta definitiva sull'accaduto.

1.3.1

L'Esodo biblico, descritto come un viaggio dalla terra della schiavitù alla Terra Promessa, è una narrazione fondamentale che, secondo la Bibbia, si convertì da una traversata di poche settimane in un peregrinare di 40 anni.

1.3.2

PE-n1479-esodo-biblico.mm - Discussione: Percorso del Viaggio. - Il viaggio dell'Esodo, come delineato dalle Scritture, è una traiettoria complessa che si estende dalla schiavitù in Egitto fino ai confini della Terra Promessa,

1.4

PE-n1479-esodo-biblico.mm - Discussione: Percorso del Viaggio. - Il viaggio dell'Esodo, come delineato dalle Scritture, è una traiettoria complessa che si estende dalla schiavitù in Egitto fino ai confini della Terra Promessa,

Il viaggio dell'Esodo, come delineato dalle Scritture, è una traiettoria complessa che si estende dalla schiavitù in Egitto fino ai confini della Terra Promessa, un percorso che, pur potendo essere completato in poche settimane, si trasformò in un pellegrinaggio di 40 anni a causa di un evento cruciale a Cades Barnea. Di seguito viene tracciato il percorso descritto, analizzando le tempistiche e le controversie geografiche che lo circondano:

1. La Partenza dalla Terra di Gosén Il punto di partenza del viaggio è la Terra di Gosén, una regione fertile situata a est del delta del Nilo. Questa terra, donata alla famiglia di Giacobbe da Giuseppe, era idealmente isolata dal centro dell'Egitto, un fatto cruciale poiché i pastori erano considerati "un'abominazione" per la società egizia. • Localizzazione: Gosén non è identificabile sulle mappe moderne. Tuttavia, incrociando le scritture con la geografia, l'ubicazione principale suggerita è il Guaditumilat, una valle che fungeva da ponte naturale tra il fiume Nilo e il deserto del Sinai. • Tempo di Percorrenza Iniziale: Dalla Terra di Gosén, il popolo impiegò tre giorni completi per raggiungere la stazione successiva. I calcoli moderni stimano che la distanza percorsa in questo tratto sia copribile a piedi in circa quattro giorni, rendendo la logistica iniziale coerente con il racconto biblico.

2. L'Attraversamento del Mar Rosso (Mare dei Giunchi) Dopo tre giorni di viaggio verso est, gli Israeliti si ritrovarono accerchiati tra il mare e l'esercito egizio. Il luogo, descritto nelle Scritture come jamf, è letteralmente tradotto come "mare dei giunchi". • Controversie sulla Localizzazione: La localizzazione esatta è oggetto di intenso dibattito. ? Teoria Tradizionale (Golfo di Suez): Questa opzione suggerisce che l'attraversamento sia avvenuto a nord del Golfo di Suez. Questa localizzazione è supportata dalla coerenza temporale, poiché l'attraversamento in quest'area richiederebbe solo un "pugno di ore", adattandosi meglio al racconto biblico che narra di un evento avvenuto in una sola notte. ? Teoria Alternativa (Golfo di Aqaba): Questa teoria è popolarizzata da ricercatori come Ron Wyatt, ma la sua logistica è criticata. L'attraversamento del Golfo di Aqaba richiederebbe almeno un giorno intero a piedi, il che non sembra allinearsi con la tempistica di "una notte" descritta nella Scrittura.

3. La Traversa nel Deserto di Shur Dopo l'attraversamento, Israele entrò nel Deserto di Shur. Questa tappa fu caratterizzata dalle prime grandi sfide e lamentele del popolo. • Tappe Rilevanti: ? Mara: Qui, l'acqua era amara e fu resa dolce da Mosè. ? Elim: Un'oasi successiva con 12 sorgenti e 70 palme. ? Zona di Sin: Qui Dio provvide il manna (cibo misterioso) e le quaglie in risposta alla lamentela del popolo per la fame. • Discrepanza Temporale: Sebbene questa rotta richiederebbe circa una settimana oggi, la Bibbia indica che il popolo impiegò 30 giorni per completarla. Questa differenza è giustificata dal fatto che si trattava di migliaia di persone (bambini, anziani, greggi) che dovevano riposare e creare campamentos (accampamenti) lungo il percorso.

4. Refidim e l'Arrivo al Monte Sinai Il percorso condusse a Refidim, un luogo di crisi a causa della mancanza d'acqua, ribattezzato Meriba ("discussione"). • Ubicazione Geografica: Refidim si trovava ai piedi del Monte Oreb, noto anche come il Monte Sinai. • Controversie sul Monte Sinai: La sua posizione è uno dei grandi misteri archeologici, cruciale per mappare il resto del viaggio. ? Jabal Musa: L'opzione tradizionale nella penisola del Sinai (Egitto). ? Jabal al-Lawz: Un'alternativa in Arabia Saudita. Tuttavia, questa opzione è contestata poiché le distanze e la logistica del viaggio necessarie per raggiungere Jabal al-Lawz sono considerate inconsistenti con i tempi di viaggio di un popolo intero con i loro greggi.

5. Cades Barnea: Il Punto di Svolta e la Condanna di 40 Anni Il percorso che avrebbe potuto essere completato in poche settimane subì una deviazione monumentale a Cades Barnea, che divenne la base operativa di Israele per lungo tempo. • La Causa del Ritardo: È qui che Mosè inviò 12 spie a esplorare la Terra Promessa. Il rapporto "terrificante" di dieci spie, che parlarono di città inespugnabili e giganti, instillò la paura nel popolo, provocando una ribellione contro Dio. • La Sentenza: In risposta a questa mancanza di fede, Dio condannò quella generazione a vagare nel deserto per 40 anni—un anno per ogni giorno in cui le spie avevano esplorato la terra. L'obiettivo era che una nuova generazione, cresciuta nella fede nel deserto, fosse pronta per la conquista.

6. La Conclusione del Viaggio: Monte Nebo e Fiume Giordano Quattro decenni dopo la condanna, il viaggio raggiunse la sua fase finale. • Monte Nebo: Situato nelle pianure di Moab, Mosè salì su questa vetta (oltre 800 metri). Da qui, Dio gli permise di vedere la Terra Promessa in tutta la sua estensione prima della sua morte. • Fiume Giordano: Dopo la morte di Mosè, la leadership passò a Giosuè, che fu incaricato di attraversare il fiume Giordano con la nuova generazione per iniziare la conquista. Il percorso dell'Esodo, pertanto, non fu un semplice tracciato geografico, ma un viaggio spirituale in cui le deviazioni e il prolungamento (40 anni) furono una condanna per mancanza di fede, piuttosto che un errore di direzione nel deserto.

1.4.1

PE-n1480-esodo-biblico.mm - Discuss Evidenza Archeologica. . Nonostante miliardi di persone basino la loro fede sulla narrazione dell'Esodo, la maggior parte degli archeologi e degli storici afferma che non esiste una singola prova che questo evento sia realmente accaduto.

1.5

PE-n1480-esodo-biblico.mm - Discuss Evidenza Archeologica. . Nonostante miliardi di persone basino la loro fede sulla narrazione dell'Esodo, la maggior parte degli archeologi e degli storici afferma che non esiste una singola prova che questo evento sia realmente accaduto.

Certamente. La discussione sull'Esodo, un viaggio che secondo la Bibbia si è trasformato da una traversata di poche settimane in un pellegrinaggio di 40 anni, è inestricabilmente legata alla questione dell'evidenza archeologica. Nonostante miliardi di persone basino la loro fede sulla narrazione dell'Esodo, la maggior parte degli archeologi e degli storici afferma che non esiste una singola prova che questo evento sia realmente accaduto. Di seguito vengono analizzate le controversie, le lacune e le risposte fornite dai sostenitori della storicità biblica:

Le Principali Lacune Sollevate dagli Scettici I critici dell'Esodo come evento storico reale indicano tre grandi "vuoti" o mancanza di prove concrete:
1. Silenzio Egizio (Silencio egipcio): Non esiste un solo registro dei faraoni che menzioni la schiavitù di un popolo così vasto o una fuga di massa di schiavi. La documentazione egizia tace su un evento che avrebbe dovuto essere catastrofico per la nazione.
2. Tracce Fantasma (Huellas fantasma): Non è stata trovata alcuna evidenza archeologica che dimostri che milioni di persone abbiano viaggiato, si siano accampate e abbiano vissuto nel Sinai per decenni.
3. Dettagli Fuori Tempo (Detalles fuera de tiempo): Secondo alcuni accademici, certi elementi della storia biblica non si allineano con l'epoca in cui l'Esodo si sarebbe presumibilmente verificato.

Il Dibattito sull'Attraversamento del Mar Rosso Il luogo più iconico dell'Esodo, l'attraversamento del Mar Rosso, è esso stesso un punto di grande controversia archeologica: • Il Caso di Ron Wyatt: La teoria che localizza il Mar Rosso nel Golfo di Aqaba (una delle due principali ipotesi geografiche, l'altra è il Golfo di Suez) è stata resa famosa dal ricercatore Ron Wyatt. Wyatt affermò di aver trovato la "prova definitiva": resti di carri da guerra egizi pietrificati sul fondo del mare. • Il Rifiuto Scientifico: Tali affermazioni sono categoricamente respinte dalla comunità scientifica. La ragione è che le carrozze egizie erano composte da materiali leggeri (legno, cuoio e metalli leggeri) ed è "praticamente impossibile" che tali materiali siano sopravvissuti per oltre 3.000 anni sott'acqua, specialmente "non in modo naturale". Questo evidenzia uno scontro tra il racconto di Wyatt, che offre una prova tangibile che affascina il pubblico, e gli archeologi professionisti, che richiedono un metodo rigoroso.

Il Mistero del Monte Sinai Un'altra grande incertezza archeologica che alimenta le critiche degli scettici è la mancanza di consenso sulla localizzazione esatta del Monte Sinai (chiamato anche Monte Oreb). Ci sono due principali teorie in competizione:
1. Jabal Musa (Penisola del Sinai, Egitto): Questa è l'opzione tradizionale. L'evidenza più forte a suo favore è di natura linguistica, poiché si è trovato un antico nome egizio, Tagnet (foneticamente molto simile a Sinai), che localizzava un luogo in quella stessa zona molto prima dell'Esodo.
2. Jabal al-Lawz (Arabia Saudita): Questa teoria si basa in parte sul fatto che l'apostolo Paolo menzionò che il Sinai si trovava in Arabia. Inoltre, la sua cima scura viene associata al fuoco della presenza di Dio. Tuttavia, dal punto di vista geologico, la cima scura (come se fosse bruciata) può essere spiegata naturalmente. La critica principale a questa ipotesi riguarda la logistica del viaggio, poiché le distanze per raggiungere Jabal al-Lawz sono considerate "inconsistenti" con il tempo di viaggio che un popolo intero, con i suoi rebaños, avrebbe potuto compiere. La mancanza di un consenso chiaro sulla posizione del Monte Sinai è una delle principali critiche sollevate dagli scettici.

La Risposta dei Difensori della Storicità Coloro che sostengono la storicità della Bibbia e dell'Esodo rispondono alle critiche con una frase chiave: "l'assenza di evidenza non è evidenza di assenza". Le loro argomentazioni principali contro le lacune archeologiche sono: • Datazione Errata: Sostengono che gli scettici cercano prove in "date sbagliate" o con "aspettative errate". • Natura Nomade: Si chiedono: "Che traccia potrebbe lasciare un popolo nomade che viveva in tende e che non costruiva città in mezzo a un deserto che cancella le orme con il tempo?". Un popolo che vaga nel deserto per 40 anni è un popolo in movimento, e ci si aspetta che lasci poche tracce permanenti. In conclusione, l'archeologia non fornisce una risposta definitiva sull'accaduto, lasciando aperto il dibattito tra la fede basata sul racconto biblico e le richieste di prove materiali della scienza.

1.5.1

PE-n1481-esodo-biblico.mm - Discussione: Dibattito Storico. - Il dibattito storico che circonda l'Esodo biblico è uno degli argomenti più controversi nell'archeologia e nella storia antica, poiché mette in discussione la veridicità di un racconto fondamentale per miliardi di persone.

1.6

PE-n1481-esodo-biblico.mm - Discussione: Dibattito Storico. - Il dibattito storico che circonda l'Esodo biblico è uno degli argomenti più controversi nell'archeologia e nella storia antica, poiché mette in discussione la veridicità di un racconto fondamentale per miliardi di persone.

Il dibattito storico che circonda l'Esodo biblico è uno degli argomenti più controversi nell'archeologia e nella storia antica, poiché mette in discussione la veridicità di un racconto fondamentale per miliardi di persone. Sebbene la fede sia basata sulla narrazione di un viaggio che si convertì in una travesía di 40 anni, la maggior parte degli archeologi e degli storici afferma che non c'è nemmeno una singola prova (evidenza) che l'Esodo sia realmente accaduto. Di seguito vengono discussi i punti chiave del dibattito storico, riassumendo le lacune sollevate dai critici e le risposte fornite dai difensori della storicità biblica:

Le Lacune Principali Sollevate dagli Scettici I critici e gli accademici che mettono in dubbio la realtà storica dell'Esodo puntano a tre grandi "vuoti" archeologici:
1. Silenzio Egizio: Non esiste un solo registro dei faraoni che menzioni la schiavitù di un popolo così grande, né una fuga di massa di schiavi. Si sostiene che un evento di tale portata, che avrebbe dovuto essere catastrofico per la nazione, avrebbe lasciato tracce nella documentazione egizia.
2. Tracce Fantasma (Huellas Fantasma): Non sono state trovate evidenze archeologiche che indichino che milioni di persone abbiano viaggiato, si siano accampate e abbiano vissuto nel Sinai per decenni.
3. Dettagli Fuori Tempo: Alcuni elementi della storia, secondo alcuni, non si allineano con l'epoca in cui l'Esodo si sarebbe presumibilmente verificato.

I Conflitti su Localizzazione e Prove Il dibattito si intensifica quando si tenta di localizzare gli eventi chiave, come il Monte Sinai e l'attraversamento del Mar Rosso (o jamf, mare dei giunchi).
1. Il Dibattito sul Mar Rosso e le Carrozze

Il caso di Ron Wyatt illustra il conflitto tra prove tangibili e rigore scientifico: • L'Affermazione: Il ricercatore Ron Wyatt rese popolare la teoria di un attraversamento nel Golfo di Aqaba (più a est), sostenendo di aver trovato la "prova definitiva": resti di carri da guerra egizi pietrificati sul fondo del mare. • Il Rifiuto Scientifico: Tali affermazioni sono categoricamente respinte dalla comunità scientifica. La critica si basa sul fatto che i carri egizi erano fatti di materiali leggeri (legno, cuoio e metalli leggeri) e, pertanto, sarebbe "praticamente impossibile" che tali materiali fossero sopravvissuti in modo naturale per oltre 3.000 anni sott'acqua. Questo scontro evidenzia come il racconto di Wyatt affascini il pubblico offrendo una prova tangibile, ma gli archeologi professionisti esigano un metodo rigoroso che, secondo loro, Wyatt non ha mai rispettato.

2. Il Mistero del Monte Sinai La mancanza di un consenso chiaro sulla posizione del Monte Sinai (Monte Oreb), il luogo dove Mosè ricevette i comandamenti, è considerata una delle principali critiche sollevate dagli scettici per quanto riguarda l'assenza di prove definitive. Esistono due teorie principali in competizione: quella tradizionale (Jabal Musa, nel Sinai egiziano) e quella che lo colloca in Arabia Saudita (Jabal al-Lawz).

La Difesa della Storicità Coloro che difendono la storicità della Bibbia e dell'Esodo replicano alle critiche con un argomento centrale: "L'assenza di evidenza non è evidenza di assenza". I difensori sostengono che gli scettici potrebbero cercare le prove in date sbagliate o con aspettative errate. Essi pongono la domanda cruciale su quale traccia tangibile ci si possa aspettare di trovare da un popolo nomade che viveva in tende e che non costruiva città, specialmente in un deserto che, con il tempo, "cancella le orme". In conclusione, la verità è che l'archeologia non fornisce una risposta definitiva sull'accaduto, lasciando spazio alla fede per colmare il vuoto di evidenze concrete.

1.6.1

PE-n1482-esodo-biblico.mm - Discussione: Geografia Biblica. - La Geografia Biblica, nel contesto dell'Esodo, si concentra sulla tracciabilità della rotta descritta nelle Scritture, un viaggio cruciale che doveva portare la famiglia di Israele dalla schiavitù egizia alla Terra Promessa.

1.7

PE-n1482-esodo-biblico.mm - Discussione: Geografia Biblica. - La Geografia Biblica, nel contesto dell'Esodo, si concentra sulla tracciabilità della rotta descritta nelle Scritture, un viaggio cruciale che doveva portare la famiglia di Israele dalla schiavitù egizia alla Terra Promessa.

La Geografia Biblica, nel contesto dell'Esodo, si concentra sulla tracciabilità della rotta descritta nelle Scritture, un viaggio cruciale che doveva portare la famiglia di Israele dalla schiavitù egizia alla Terra Promessa. La discussione della Geografia Biblica in questo contesto copre le stazioni fondamentali del percorso, i misteri irrisolti e le controversie legate alle loro ubicazioni esatte:

I. La Terra di Gosén e il Punto di Partenza La prima stazione del percorso non sono le piramidi d'Egitto, ma la Terra di Gosén. • Ubicazione e Ruolo: Gosén era una regione fertile situata a est del delta del Nilo. Fu la parte migliore del paese concessa alla famiglia di Giacobbe da Giuseppe, ideale per l'attività di pastori. Geograficamente, Gosén era cruciale perché era apartada dal centro dell'Egitto, dato che i pastori erano considerati un'"abominazione" per la società egizia. Questo isolamento permise al popolo di crescere e rafforzarsi, lontano dall'influenza egizia. • Identificazione Geografica: La Terra di Gosén non è rintracciabile sulle mappe attuali. Tuttavia, incrociando le Scritture con la geografia, la pista principale suggerisce la sua ubicazione nel Guaditumilat, una valle chiave che fungeva da ponte naturale tra il fiume Nilo e il deserto del Sinai. • Tempo di Viaggio Iniziale: Il percorso da Gosén fino al destino successivo durò tre giorni completi, un tempo che, secondo i calcoli moderni a piedi (4 giorni), è considerato logico e coerente con la narrazione.

II. L'Attraversamento del Mare Il secondo luogo fondamentale è il Mar Rosso, che la Bibbia chiama jamf, letteralmente tradotto come "mare dei giunchi". • Controversie Geografiche (Il Mar di Riferimento): L'identificazione di questo "mare dei giunchi" è dibattuta: 1. Laghi Vicini al Nilo: Molti eruditi pensano che si riferisse a laghi profondi vicini al fiume Nilo. 2. Golfo di Suez: Questa teoria tradizionale suggerisce che l'attraversamento sia avvenuto a nord del Golfo di Suez. Questa ipotesi si allinea meglio con la tempistica biblica (l'attraversamento durò una notte), poiché in quella zona il passaggio richiederebbe "appena un puñado di ore". 3. Golfo di Acaba: Questa teoria, proposta dal ricercatore Ron Wyatt, situa il cruce molto più a est. Tuttavia, la logistica del tempo non coincide con il testo biblico, poiché attraversare a piedi il Golfo di Acaba richiederebbe almeno un giorno intero.

III. La Traversa del Deserto e i Campamenti Dopo il miracolo delle acque, il popolo entra nel Deserto di Shur. La rotta attraverso il deserto è segnata da tappe significative dove si manifestarono la sete e la fame: • Mara: La prima stazione, dove l'acqua amara fu resa dolce. • Elim: Un'oasi successiva, notevole per le sue risorse idriche e vegetative, descritta come dotata di 12 fonti e 70 palme. • Zona di Sin: Qui il popolo ricevette la manna e le quaglie. • Discrepanza Temporale: Sebbene questa rotta richiederebbe circa una settimana di cammino oggi, la Bibbia registra che richiese 30 giorni. Questa differenza è attribuita alla necessità di creare campamentos (accampamenti) per migliaia di persone, inclusi bambini, anziani e rebaños (gregge), che dovevano riposare e procedere lentamente.

IV. Refidim e il Mistero del Monte Sinai Il percorso conduce a Refidim, un luogo di crisi a causa della sete, ribattezzato Meriba ("discussione"). • Ubicazione del Sinai: Meriba si trova ai piedi del Monte Orev, conosciuto come il Monte Sinai. La sua identificazione esatta è uno dei grandi misteri che l'archeologia cerca di risolvere e la mancanza di un consenso chiaro è una delle principali critiche degli scettici. • Le Teorie di Localizzazione: 1. Jabal Musa: L'opzione tradizionale, situata nella penisola del Sinai in Egitto. L'evidenza più forte a suo favore è di natura linguistica, basata sull'antico nome egizio Tagnet, foneticamente simile a Sinai, che localizzava un luogo in quella stessa zona prima dell'Esodo. 2. Jabal al-Lawz: Un'alternativa in Arabia Saudita. Sebbene questa teoria sia affascinante (supportata dal riferimento dell'apostolo Paolo al Sinai in Arabia e dalla cima scura che ricorda il fuoco della presenza di Dio), è sfidata dalla logistica del viaggio. Le distanze necessarie per raggiungere Jabal al-Lawz sono considerate inconsistenti con il tempo di viaggio che un intero popolo con i suoi greggi avrebbe potuto realizzare.

V. La Condanna e la Conclusione del Viaggio Il percorso geografico subisce una deviazione monumentale a Cades Bernea. • Cades Bernea: Questo luogo divenne la base operativa di Israele per molto tempo. Fu qui che il rapporto negativo delle spie portò alla ribellione del popolo contro Dio, condannando la generazione uscita dall'Egitto a vagare nel deserto per 40 anni. La condanna trasformò quello che era un viaggio di poche settimane in un'anormale traversata di quattro decadi. • Il Finale del Viaggio: Dopo 40 anni, il viaggio si concluse nelle pianure di Moab. Mosè salì sul Monte Nevo (alto più di 800 metri), da dove Dio gli permise di vedere la Terra Promessa in tutta la sua estensione, inclusa la vista del Mar Muerto. • Il Fiume Giordano: Dopo la morte di Mosè, il nuovo leader, Giosuè, fu incaricato di attraversare il Río Jordán per iniziare la conquista con la nuova generazione.

1.7.1